

KARNENU

TERRA E POPOLO FONDAZIONE KKL ITALIA ONLUS



75 ANNI: UNO STATO GIOVANE

PER UN POPOLO MILLENARIO





LE DELEGAZIONI MONDIALI DEL KKL CELEBRANO INSIEME
I 75 ANNI D'INDIPENDENZA DELLO STATO D'ISRAELE

SAVE *The* DATE

VIAGGIO KKL IN ISRAELE

26 novembre - 3 dicembre 2023

26 Novembre - Evento di apertura: Cena di Gala a Gerusalemme

Per ulteriori informazioni:

Roma tel. 068075653 - kklroma@kkl.it

Milano tel. 02418816 - kklmilano@kkl.it



Cari amici,

ci sono momenti particolari nella nostra vita capaci di coinvolgerci anche emotivamente: è il caso del 75° anniversario dello Stato d'Israele, cui dedichiamo la copertina di questo numero di Karnenu.

Il KKL ha sempre accompagnato e sostenuto il cammino di questo giovane Paese, tra mille difficoltà e mille successi e questo è potuto accadere anche grazie al costante appoggio e supporto di tutti voi, amici, simpatizzanti e sostenitori del nostro Ente. Ho nella mente un'immagine sdoppiata della realtà israeliana: da un

EDITORIALE di LIRI EITAN DRAI

lato lo straordinario progresso sociale, scientifico e tecnologico, dall'altro la cura per ogni pianta, ogni albero, conservando ogni goccia d'acqua e combattendo ogni giorno la desertificazione. Il Keren Kayemeth è la sintesi di questi due aspetti: ricerca e sviluppo, lavoro manuale e intellettuale, sogno nel cassetto e realizzazioni materiali e concrete. Vorrei, con il mio lavoro e con quello del nostro staff, portare in ogni casa lo spirito che ci anima, consentendo a tutti di conoscere di più e meglio ciò che facciamo, e perché.

Su ogni numero di questa rivista vi raccontiamo un pezzetto della nostra attività, volta a migliorare la vita dei cittadini israeliani nelle periferie e nelle città, all'aiuto dei ragazzi con difficoltà, alla creazione di infrastrutture verdi per contrastare il cambiamento climatico e tanto, tantissimo altro.

Il mio più grande desiderio è che raccontandovi e tenendovi aggiornati sul nostro lavoro, voi

possiate sentirvi uniti a noi in questa missione.

Siamo felici di tornare a organizzare eventi e vi invitiamo al prossimo appuntamento che si terrà sia a Roma che a Milano nel mese di ottobre: una serata animata dalla musica della Shalva Band di Gerusalemme, un gruppo musicale composto da persone con varie disabilità. Insieme a voi, continueremo a rendere accessibili a tutti le aree verdi e gli spazi attrezzati nella natura.

Quest'anno, finalmente, ci sarà la ripresa dei viaggi in Israele: il prossimo, che sarà alla fine di novembre, sarà in concomitanza con un evento insolito e straordinario. Parteciperemo ai festeggiamenti del 75° anniversario dell'Indipendenza dello Stato d'Israele, con una mission internazionale organizzata dai KKL di tutto il mondo.

Vi auguro una buona lettura e un felice 5784, Shanà Tovà!

Liri Eitan Draï

SOMMARIO

- 2 Gerusalemme in progress a cura di *Marisa Hazan*
- 5 Una Chance per i giovani a cura della *redazione*
- 6 La missione di Shimon a cura della *redazione*
- 8 Un istante di emozioni *Giovanni Salvati*
- 11 Voglia di vincere *Donia Schaumann Ellis*
- 12 Quando la natura chiama... la musica risponde *Avigail Senigaglia*
- 15 Il lago che non c'è *Maurizio Hazan*
- 16 Diciotto alberi, undici ebrei e un baule *Paola Fargion*
- 18 Preparo alla vita e alle armi *Stefano Amore*
- 20 Squadra che vince *David Fiorentini*
- 22 Karnenu Omnibus a cura della *redazione*
- 28 Il Popolo del Libro
- 30 Il Popolo degli Alberi
- 32 In ricordo di Wolf Marmelstein z.l. *Maurizio Hazan*

KARNENU TERRA E POPOLO

Semestrale - Numero 1 - Luglio 2023/5783
Registrazione numero 208/2006 del 24-05-2006

Editore:
Rivista della **Fondazione KKL Italia ETS**

Via P.A. Micheli, 53 - 00197 Roma
Tel. 06 8075653 - 06 8078960

Via L. Soderini, 47 - 20146 Milano
Tel. 02 418816 - 02 418905

Direttore Responsabile:
Anna Mengoni

Redazione: **Liri Eitan Draï, Nicole Csantini, Alessandra Sabatello, Valeria Milano, Paola Avigail Senigaglia**

Coordinamento redazionale:
Marisa Hazan, Donia Schaumann Ellis

Coordinamento e grafica: **Anna M. Tegon**

Hanno collaborato a questo numero:
Stefano Amore, Paola Fargion, David Fiorentini, Maurizio Hazan, Giovanni Salvati

Stampa: **Stamperia Romana S.r.l.**

Per pubblicità e comunicazioni:
kklroma@kkl.it - kklmilano@kkl.it

www.kklitalia.it

GERUSALEMME

a cura di MARISA HAZAN

IN PROGRESS

IL KEREN KAYEMETH LEISRAEL
CELEBRA I 75 ANNI D'INDIPENDENZA DELLO
STATO D'ISRAELE REALIZZANDO TRE GRANDI
PROGETTI PUBBLICI A GERUSALEMME

Il rapporto privilegiato tra il Keren Kayemeth LeIsrael e Gerusalemme, l'eterna Città d'Oro, ha generato centinaia di progetti ambientali, sociali ed educativi, arricchendo la vita dei residenti e dei milioni di turisti che la visitano ogni anno. In occasione delle celebrazioni del 75° anniversario della Fondazione dello Stato d'Israele, ancora una volta, il KKL collabora con la Municipalità di Gerusalemme per questi tre importanti progetti di cui vi mostriamo i render.



L'INGRESSO AL MONTE HERZL

Sul Monte Herzl c'è il Cimitero Nazionale d'Israele, dove riposano e sono ricordati i caduti dell'esercito israeliano, del terrorismo e alcuni grandi Capi di Stato. Il numero dei visitatori cresce ogni anno e il sito ha bisogno di alcune modifiche per accogliere un flusso più ampio, quindi il KKL sta prendendo parte al progetto di trasformazione della piazza principale, in collaborazione con l'Organizzazione Sionista Mondiale e altri partner: il piano comprende la riqualificazione e lo sviluppo dell'area dell'ingresso principale del Monte Herzl e il rinnovamento delle iconiche Sette Porte. Il progetto mira a modernizzare l'entrata con la creazione di un tetto basculante, da integrare alla preesistente struttura storica del cancello. Questa nuova configurazione aggiungerà circa 2.100mq di spazio per i visitatori e per le scolaresche, nonché un auditorium, spazi espositivi per mostre e uffici.



L'ASCENSORE DEL KOTEL

Più di 10 milioni di persone visitano ogni anno il Kotel (Muro del Pianto) e il numero dei visitatori aumenta sempre di più. È emersa pertanto la necessità di ottimizzare e potenziare l'ingresso all'area. Il KKL ha preso parte alla costruzione di un nuovo accesso tramite un ascensore. Il progetto consiste nella realizzazione di due ascensori (22 metri di altezza) che condurranno dal quartiere ebraico fino alla piazza d'ingresso del Kotel. L'ascensore farà parte dell'ampio complesso dell'entrata e permetterà ai visitatori di vivere un'esperienza unica: scenderà lungo un tunnel di 65 metri di profondità e arriverà al nuovo spazio d'accesso al Kotel. I reperti archeologici ritrovati durante i lavori iniziali, tra cui un antico Mikveh (bagno rituale), saranno preservati e integrati nel progetto, ciò renderà ogni visita un viaggio nel tempo e nella storia.



GERUSALEMME IN PROGRESS



IL PARCO A KIRYAT YOVEL

La periferia di Gerusalemme, a causa della notevole crescita demografica, si sta espandendo e la città rischia di perdere i suoi preziosi spazi verdi. Il KKL ha perciò deciso di realizzare un nuovo parco a Kiryat Yovel, nell'area Sud della città che coprirà una superficie di circa 20 ettari, diventando uno dei più grandi parchi cittadini di Gerusalemme. Saranno realizzati un laghetto artificiale, due stagni, piste ciclabili e percorsi pedonali, strutture ricreative e sportive, un frutteto e la vecchia pista di pattinaggio sarà completamente rinnovata.

L'opera verrà concretizzata in varie fasi: prima la Treehouse Knoll, i cui lavori si concluderanno durante l'estate 2023 e successivamente l'ingresso Nord e il laghetto, la cui costruzione è iniziata in primavera.

L'apertura al pubblico è prevista nel 2024.

Chi volesse contribuire alla realizzazione di uno o più di questi progetti può contattare i nostri uffici di Roma o Milano.



UNA CHANCE PER I GIOVANI

Un nuovo progetto a sostegno degli adolescenti che vivono situazioni di disagio.



L'adolescenza è una fase cruciale dello sviluppo che richiede massima attenzione ed empatia. I giovani a rischio che hanno problemi di povertà, famiglie instabili o disfunzionali spesso non hanno successo a scuola; sono soggetti a disturbi d'ansia, depressione e sono particolarmente vulnerabili. In questi casi è fondamentale che ricevano sostegno e assistenza per essere in condizione di integrarsi e diventare dei membri attivi della società.

Parte della missione del KKL è rafforzare la società israeliana e dare pari opportunità alla parte di

popolazione che è in difficoltà. Abbiamo perciò lanciato il progetto "Una Chance per i giovani", una nuova iniziativa dedicata alla popolazione che ha abbandonato la scuola. In collaborazione con le autorità locali e i servizi sociali, il programma è destinato, con il supporto del KKL, ad assistere questi giovani tramite un programma di lavoro educativo e una rete di volontariato. Sotto la supervisione e la formazione del KKL i giovani vengono impiegati nella conservazione delle foreste, nella prevenzione degli incendi, nella realizzazione di percorsi accessibili agli

invalidi, nella manutenzione delle aree ricreative e in altri progetti. In ogni gruppo, inoltre, è prevista la presenza di un assistente sociale per offrire supporto psicologico a ogni membro. Il programma è arricchito da attività finalizzate all'allontanamento dei giovani dalla strada e alla prevenzione di comportamenti criminali, con il proposito di mantenere l'identità di appartenenza e trasmettere l'amore per la terra e la responsabilità civile.

Questi sono i valori del KKL che aiutano a mettere in luce le potenzialità dei ragazzi.



LA MISSIONE

*Intervista a Shimon Abuhatzira,
Direttore del Progetto
“Una Chance per i Giovani”.*

*“La mia aspirazione è individuare
quei giovani che il sistema potrebbe
non essere in grado di accogliere
e fornire loro tutte le opportunità
che il nostro Paese offre”.*

Il Keren Kayemeth LeIsrael, il Fondo Nazionale Ebraico, è attivamente coinvolto in progetti di sviluppo sociale e comunitario in tutta Israele. Queste iniziative includono l'empowerment dei ragazzi, l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione ai giovani svantaggiati e a rischio. Nel 2021 l'Organizzazione ha fondato il Dipartimento “Una Chance per i Giovani” per sopperire alle necessità di coloro che affrontano difficoltà nel sistema educativo tradizionale. Shimon Abuhatzira ha rilevato un calo significativo del rendimento scolastico e l'incremento di abbandono degli studi fra gli adolescenti durante la pandemia del COVID-19 nel 2021. In base ai resoconti dei Consigli locali, oggi centinaia di migliaia di ragazzi in Israele sono considerati a rischio.

DI SHIMON



Perché il KKL ha deciso di creare un nuovo Dipartimento per affrontare questa problematica?

Abbiamo riconosciuto la gravità della situazione, soprattutto nelle zone periferiche dove per gli studenti provenienti da ambienti socioeconomici svantaggiati mancano alternative valide.

Come avete impostato il lavoro?

Innanzitutto è importante precisare che la nostra attività si sviluppa a livello nazionale, opera in città e villaggi di tutto il Paese. Quest'anno abbiamo quasi mille giovani partecipanti e rispondiamo ai bisogni di tutti i settori della società, includendo ebrei, arabi, drusi e cristiani, religiosi e laici. Le nostre tre attività principali si

fondano sui valori pionieristici e idealistici del Keren Kayemeth.

“The Green Gospel” è un programma che fa affidamento sulle aziende agricole come ambiente di supporto per adolescenti che hanno abbandonato la scuola.

Le aziende offrono calore, inclusione e la guida di adulti responsabili che credono nelle capacità di questi giovani. Trascorrere tempo nella natura ha dimostrato di avere un

impatto positivo sul benessere delle persone. Attualmente 246 ragazzi e ragazze operano nelle aziende agricole.

“Piantare Insieme” è un programma dedicato ai giovani con problemi di studio dai 14 ai 19 anni. Offre opportunità di impiego significative, produttive e gratificanti affiancate da un supporto terapeutico ed educativo: sotto la supervisione e la guida del nostro staff, i ragazzi sono impegnati nel lavoro di conservazione delle foreste e di prevenzione di incendi, nella realizzazione di percorsi accessibili a tutti, nella riparazione e manutenzione di siti ricreativi. Allo stesso tempo ricevono supporto e le-

zioni in modo che possano completare con successo la scuola superiore e prepararsi all'università. Attualmente ci sono 230 partecipanti a questo programma.

“Gettare l'ancora” è un'iniziativa che funziona come “pronto soccorso” per coloro che affrontano situazioni estreme e abbandonano la scuola. Questo programma fornisce un supporto educativo intensivo e completo per un periodo che va da uno a sei mesi, offrendo ai singoli ascolto e rifugio, ridando loro sicurezza e facilitando il loro ritorno a una vita normale.

Com'è finanziato questo progetto e chi sono i vostri collaboratori?

Abbiamo molti collaboratori che forniscono un supporto finanziario mentre circa metà dei fondi arrivano dal Keren Kayemeth. I nostri partners principali comprendono 33 Consigli locali e autorità in tutto il Paese che sono altamente riconoscenti per il nostro lavoro. Il nostro Dipartimento, inoltre, collabora con organizzazioni come “Eretz-Ir, Makefet”, “Merhavim” e “La-Ofek”, tutte impegnate a tenere i giovani lontani dalla strada, a prevenire la delinquenza, a dare competenze per la vita e aiutarli a diventare membri produttivi della società.

I nostri programmi forniscono attività di gruppo e, prevenendo eventuali devianze, promuovono senso di identità, appartenenza, amore per la terra, responsabilità reciproca e qualità di leadership. Questi valori riflettono i principi fondamentali del nostro Ente. Noi vogliamo essere un faro di speranza e un catalizzatore per un cambiamento positivo nelle vite di questi adolescenti.

Nello sforzo di accogliere coloro con i quali il sistema può non avere avuto successo, il direttore Shimon Abuhatzira e il suo team lavorano instancabilmente per assicurare che ognuno in Israele abbia l'opportunità di prosperare, crescere e contribuire alla società. Il loro impegno e la loro determinazione sono d'ispirazione per tutti noi.



**1° PREMIO 2018
REBECCA MENASCI**



photo by Giovanni Salvati e Stefano Frigerio - 2019

Prima di iniziare questo nostro dialogo sulla fotografia, voglio precisare che sento una grande responsabilità nell'esprimere opinioni su un tema così complesso e carico di implicazioni come quello del *fare immagine*. Mi farò guidare dall'esperienza maturata in anni di lavoro, di professione e didattica.

Qualsiasi mia riflessione che induca ad aspetti sociologici, pedagogici e storici non è frutto di specifiche competenze, ma dell'essere stato parte di processi di trasformazione e di profondi cambiamenti nel nostro modo di fare e di essere.

Ho cominciato a lavorare intorno alla metà degli anni '80 nello studio di mio padre, fotografo di arredamento con un passato di foto-giornalismo iniziato negli anni '50: lì ho respirato un'atmosfera di grande professionismo. Mi piace pensare a questo lato della mia esperienza come un viaggio nel mondo della fotografia che mi ha plasmato da giovane e in cui ho vissuto scenari di cambiamento epocali in

**3° PREMIO 2015
MICOL HAFEZ**

progressiva accelerazione. Un viaggio iniziato in un mondo sedimentato nel tempo, con una storia affascinante, che ha contribuito al progresso del '900, improvvisamente proiettato alla velocità della luce in un universo da esplorare: il nuovo millennio. In tutto questo ho conservato una certezza: fare fotografia è un modo di raccontare e raccontarsi attraverso visioni sospese nel tempo. Il mio rapporto con la foto-

grafia è fatto di vita vissuta; cercherò di raccontare alcuni aspetti senza esprimere giudizi tra quello che è stato, quello che è e quello che sarà. Fare fotografia è produrre immagini e il valore della fotografia sta tutto nell'immagine prodotta. Aggiungo che sono architetto, semplicemente perché ciò comporta un modo di relazionarsi con la realtà, in particolare con lo spazio, condizionato dalla formazione e deformazione professionale.

UN INSTANTE DI EMOZIONI

di GIOVANNI SALVATI

Giovanni Salvati ha collaborato con il KKL al progetto didattico sulla fotografia alla Scuola Ebraica di Milano, ci racconta di sé e del linguaggio dell'immagine.



Giovanni Salvati durante una lezione agli alunni del liceo alla Scuola Ebraica e l'esposizione fotografica degli studenti



Le regole del disegno geometrico, della prospettiva e della geometria proiettiva influenzano il mio modo di guardare; spesso sento che limitano la mia libertà di interpretazione, ma questo è un problema con cui combatto ogni volta che sono dietro a un obiettivo. Insegnare, nel mio modo di pormi, è un flusso che trasmette esperienza e fa acquisire energia: per questo ho sempre dedicato tempo e passione a questo lavoro ottenendo in

cambio grandi soddisfazioni. Ho insegnato in diversi contesti: Politecnico, Accademia, liceo e corsi professionali, a giovani di diversa formazione, tutti in grado di sorprendere per capacità e diversità di risposta agli stimoli didattici. Ne è una conferma il progetto promosso dal KKL, con gli studenti del Liceo della Scuola della Comunità Ebraica. In molti anni di attività, ha sempre dato risultati che ci hanno sorpreso per maturità di linguag-

gio e capacità di emozionare. Il discorso fotografico, oggi, ci porta necessariamente a riflettere sui nuovi media, i social, sull'abuso di immagini. Sono convinto che ogni processo evolutivo comporti rischi e opportunità. I media di massa possono diventare strumenti di controllo o di libertà d'espressione: la sovraesposizione mediatica può indurre solitudine e bisogno di accettazione. Quello che mi propongo di fare nel mio lavoro

UN Istante di Emozioni



2° PREMIO 2015
HANNA LUZZATI

è di rendere consapevole e responsabile il modo di produrre, diffondere e consumare immagini. Ai giovani consiglio di non subire i processi ma di elaborare un pensiero critico, molti di essi conoscono i pericoli nell'utilizzo dei social ma è comunque importante fornire loro strumenti utili all'analisi. Un aspetto mi colpisce molto delle immagini veicolate nei social: il *selfie*. Ci si fotografa in conti-

nuazione, si alimenta quotidianamente l'immagine di noi stessi. Il fotografo, infatti, non è più dietro alla macchina ma davanti all'obiettivo: un fenomeno indotto dallo strumento *smartphone* dotato di obiettivo sopra lo schermo. Ogni dispositivo induce a nuovi comportamenti. A questo punto non posso non affrontare il tema degli strumenti con cui facciamo fotografie: macchina fotografica o *smartphone*

modificano il modo di operare e il risultato finale. Vorrei fare qualche passo indietro. Fotografia analogica e digitale: un passaggio epocale, in apparenza banale, in cui l'immagine non impressiona più una pellicola ma viene catturata da un sensore. Nella realtà cambia il rapporto con l'immagine, che diviene subito visibile: la magia dell'attesa, dell'immaginazione del risultato finale viene sostituita dalla certezza e immediatezza dello scatto. Questa semplice differenza tende ad attenuare la costruzione mentale dell'immagine a favore di un'operatività pratica: faccio, vedo e modifico. Con l'uso dello *smartphone*, infatti, l'operatività viene ancora più stravolta e lo strumento con cui produco immagini è il medesimo con cui le pubblico e le guardo. Non mi addentro in tecnicismi sui formati dei file e sulla risoluzione, voglio semplicemente evidenziare che gli strumenti di lavoro implicano cambiamenti nel modo di operare e procedere, creando nuove consuetudini e nuove potenzialità espressive. Ma c'è un aspetto che rimane immutato, a prescindere dalle tecnologie che abbiamo a disposizione: l'immagine è narrazione, è un'operazione mentale e spirituale, è linguaggio e questo rende una fotografia un istante di emozioni, un'esperienza visiva. La luce, lo spazio, il colore e l'azione sono gli elementi con cui raccontiamo il mondo e fermiamo il tempo nel fascino di un'immagine. L'esercizio a comunicare per immagini sviluppa il pensiero visivo, ci porta ad acquisire un linguaggio espressivo ed è un percorso verso la consapevolezza: questa è l'essenza della fotografia che, nella mia esperienza, voglio condividere con i ragazzi e raccontare con le mie immagini.

di DONIA SCHAUMANN ELLIS

Voglia di Vincere

Domande e risposte
a fin di bene, giocando insieme.



Una sintesi perfetta tra beneficenza, divertimento, socializzazione e, perché no, anche la soddisfazione di un buon piatto e un drink prima dell'inizio del gioco. Un mix di successo: il *Quizzone*, la quarta edizione della serata del KKL che è stata riproposta, a grande richiesta, il 23 marzo allo *Spazio Gadames* a Milano. Una sfida all'ultimo pulsante che ha visto coinvolti più di 220 partecipanti, suddivisi in 22 tavoli/squadre, in gara per rispondere il più velocemente possibile alle incalzanti domande di cultura generale che il tabellone elettronico proponeva di volta in volta.

Un bravo presentatore dava il ritmo e incitava il pubblico, facendo sì che le pulsantiere fornite ai tavoli diventassero l'oggetto più conteso da chi riteneva di avere la risposta giusta... Tra grida di esultanza per aver indovinato o sospiri di delusione per aver fallito, in certi momenti ci si sarebbe potuti chiedere se il primo premio non fosse un Nobel, anziché un bel diploma! Questo evento così speciale è stato dedicato alla memoria di Giuditta Matalon z.l., la nostra grande sostenitrice che ha dedicato la vita al Keren Kayemeth con passione e generosità. I proventi del-



la serata sono stati devoluti al progetto *Kissufim* e saranno utilizzati per il ripristino di questa area verde, al confine con Gaza, devastata da razzi e ordigni incendiari. Un bel video ha illustrato le tante attività e realizzazioni del KKL in Israele, accompagnato dalle parole del Presidente Sergio Castalbognesi e da quelle della Direttrice Generale in Italia Liri Eitan Drai. Un ringraziamento speciale va a chi si è speso per organizzare l'evento con impegno e competenza: lo staff dell'ufficio di Milano, i sostenitori che hanno finanziato la serata e Diana Gandus, vera anima di tutti i *Quizzone* KKL. Potremmo definirli, a ragione, dei veri momenti anti-stress, laddove il divertimento regala una gradita pausa dal "logorio della vita moderna", come recitava una vecchia e famosa pubblicità televisiva.

QUANDO LA NATURA CHIAMA... LA MUSICA RISPONDE

**Manuel Buda,
il musicista eclettico
ci racconta il suo
viaggio verso verdi
frontiere musicali.**

Manuel Buda è un musicista e chitarrista molto apprezzato che coniuga ritmi e atmosfere delle più diverse estrazioni giudaiche, dal Klezmer a quello sefardita.

In realtà, la sua è una continua ricerca, mai sazia, di nuove culture e nuovi ritmi. L'abbiamo incontrato per conoscerlo meglio.

Come definiresti la tua musica?

Sicuramente spirituale e intensa: qualunque sia il genere musicale che sto suonando deve raggiungere le persone in profondità e questo, per me, è l'unico modo di fare musica. Ci può essere spiritualità nel pop, nella musica ebraica o in quella mediorientale, che amo molto. Ciò che conta è il modo in cui viene suonata e offerta al pubblico. La spiritualità va oltre le emozioni, è come ascoltare un concerto e sentire che dentro di te sta succedendo qualcosa...

Sei stato definito un artista curioso e avido di nuove esperienze, dove attingi le tue ispirazioni?

Credo che ascoltare e riascoltare la musica degli altri, senza soffermarsi su un solo genere, sia molto importante. La maggiore fonte di ispirazione è la vita stessa, viaggiare, amare e relazionarsi.

Sei spesso in viaggio alla ricerca di nuovi stimoli, dove ti porta la tua musica?

Io sono "affamato" di nuove esperienze e di nuovi viaggi e la musica mi offre questa opportunità. Viaggiare come musicista è mol-



to interessante: arrivi in un luogo che non conosci e vieni accolto diversamente dal turista. Man mano che conosci la gente del posto scopri i loro piccoli segreti e le abitudini, ma soprattutto puoi arrivare a cogliere le radici profonde di una certa forma musicale: mi è capitato spesso, principalmente negli Stati Uniti, in Kenya e in Israele. Ricordo, ad esempio, che qualcuno mi disse: "Se vuoi veramente capire il jazz devi andare a New York e ascoltare come parla la gente, soprattutto i neri"; lì c'è quella scintilla che poi ritrovi nel fraseggio di un sassofonista o di un chitarrista jazz.

Un'altra esperienza profonda l'ho vissuta durante un viaggio nei Balcani dove ascoltare il suono degli "ottoni" appare come un'espressione che affiora dalla terra e si traduce in suoni e canto.

La tua formazione è un connubio straordinario tra studi scientifici e artistici... ci racconti il tuo recente esperimento musicale?

Lo considero un esperimento "di frontiera". La mia laurea in Fisica mi porta a essere aperto alle intuizioni e ad avere un atteggiamento attento e curioso di ricerca di significati nella realtà.

Il mio esperimento utilizza tecno-



logie esistenti già da diversi anni, che vanno ad analizzare la vita e l'attività delle piante attraverso i loro comportamenti elettrici. Noi cogliamo questi segnali man mano che la biologia della pianta emette i suoi impulsi e li trasformiamo in suoni musicali. Il vivere della pianta diventa dunque musica. È risaputo che la pianta "ascolta" e reagisce agli eventi che accadono e ai pericoli cui è esposta, tanto che si ipotizza essere in grado di provare emozioni e di comunicare con gli altri vegetali e con il mondo esterno: ad esempio, attraverso l'emissione di sostanze chimiche si può difendere dagli insetti dannosi oppure attrarli. Questa tecnologia mi permette di costruire un incontro tra mente musicale umana e produzione musicale della pianta. Vorrei sottolineare che non si tratta di un approccio scientifico: non possiamo ancora sapere con esattezza quale tipo di suono corrisponda a una certa emozione, ma è certo che sia comandato dalla pianta stessa.

Qual è lo scopo di questo progetto musicale?

Mi piacerebbe che le persone iniziassero a modificare il proprio sguardo sul mondo vegetale: sentire che una pianta sta suonando della musica cambia emotivamente e moralmente nei suoi confronti; ci si può relazionare col creato in modo più attento e paritario, giacché il nostro solo esistere ha un inevitabile impatto sull'ambiente. Vorrei che questa performance, che mi piace molto, servisse a rendere le persone più consapevoli di una connessione universale: ci nutriamo di una pianta che diventerà parte di noi stessi che, a nostra volta, diventeremo terra in un immenso processo ciclico. La mia

QUANDO LA NATURA CHIAMA... LA MUSICA RISPONDE

speranza è che questo progetto aiuti a cambiare l'approccio con la natura...

Sei in linea con il pensiero del KKL e anche con lo spirito del FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano, che "...promuove una cultura della natura che non solo arricchisca e appassioni, ma che si traduca in abitudini virtuose, gesti e comportamenti concreti volti alla cura dell'ambiente", per citare il tema dei Tre Giorni del FAI, l'evento nazionale tenutosi al Castello di Masino che ti ha ospitato per presentare il tuo progetto.

C'è un altro fine importante ed è legato alla musica in sé: fare musica con le emissioni sonore di una pianta è qualcosa di diverso da ciò che immaginiamo. Non è facile individuarne la logica perché esce dai nostri schemi ed è differente dalla melodia intesa in senso "umano". Una melodia prodotta dall'uomo è fatta di piccoli frammenti musicali ripetuti o variati ma sempre in relazione ai primi; la pianta, invece, vive delle fasi biologiche che si possono legare a cicli musicali percepibili nell'arco temporale di una giornata mentre, nel breve periodo di un concerto, appaiono come suoni molto "liberi". A questo punto intervengo io, con la mia mente umana.

Ho due possibilità: la prima, posso creare delle strutture musicali attorno a questi suoni liberi, come un accompagnamento a un grande assolo; l'alternativa è seguire la pianta liberandomi anch'io e, insieme, creare dei momenti nei quali entrambi improvvisiamo qualcosa che va oltre il conosciuto, ad eccezione di alcune forme di musica sperimentale. Ciò apre il panorama musicale e lo arricchisce di nuove potenzialità.



Mi viene da chiederti: chi è il compositore tra i due...?

Comporre viene dal latino "cumponere", cioè mettere insieme. Il compositore è colui che prende una melodia, ci aggiunge degli accordi e compone la struttura del brano: nel nostro caso è come se fossimo due compositori che, senza essersi messi d'accordo precedentemente, improvvisano insieme, in tempo reale, davanti a un pubblico!

"Gli alberi sono santuari. Chi sa parlare con loro, chi li sa ascoltare, conosce la verità". Come interpreti questo pensiero di Hermann Hesse?

Certi alberi dell'età di 500 anni hanno visto guerre, inondazioni,

carestie, ci hanno visti nascere e morire, crescere ed evolversi. Loro sono sempre lì, questo mi affascina.

Voglio augurarti, Manuel, a nome del KKL, tanto successo per questo tuo progetto e... buon viaggio musicale! Una piccola riflessione, in stile KKL: le piante nascono, crescono, devono affrontare nemici e intemperie e la loro esistenza non è sempre tranquilla. Questa affinità con la vita umana offre preziosi spunti per affrontare meglio il nostro percorso esistenziale. Noi sappiamo che ci vuole pazienza, costanza e perseveranza nel far nascere o rinascere una pianta...

A Lago che non c'è

Il tramonto è uno di quelli mozzafiato, non insolito da queste parti. Qui il sole autunnale va a coricarsi infiammando un cielo limpido, screziato solo dalle prime stelle; dalla grande villa color giallo ocra, appollaiata in cima alle colline toscane, si ode un allegro vociare accompagnato da vari tintinnii, classico sottofondo sonoro di tutte le feste. Ai lati della strada che porta all'ingresso della villa due filari di alti cipressi danno il benvenuto agli ospiti. Ai bordi della grande piscina illuminata c'è tanta gente elegante che

sta prendendo l'aperitivo, si diverte, scherza, parla, ride, si mostra; camerieri impettiti in livrea bianca corrono incessantemente avanti e indietro portando calici di champagne e gustose tartine; uomini abbronzati, per lo più attempati, calati in costosi tagli di sartoria, sorseggiano bollicine insieme a donne bellissime senza età, vestite in eleganti abiti da sera e vertiginose scollature incorniciate da gioielli da sogno; e poi loro, i passerotti, gli immancabili "imbucati" di tutte le feste toscane, che svolazzano audaci raso terra, saltellando tra i piedi degli invitati incuranti dei pericoli, pur di mettere nel becco quelle gustose briciole. Nell'aria tutto intorno si avvertono i versi del poeta "bei cipressetti, cipressetti miei... è la Titti come una passeretta ma non ha penne per il suo vestire e mangia altro che bacche di cipresso..." (Davanti San Guido, Giosuè Carducci ndr). Poco lontano, nel parcheggio in penombra, costose e lucenti berline aspettano pazienti insieme ai loro autisti di riportare a casa i loro padroni. Ora il sole è completamente tramontato, le stelle sono tutte fuori, ai bordi della piscina si accendono altre luci, il vociare si zittisce e l'ospite, accom-



pagnato dalla moglie, annuncia raggiante il fidanzamento della figlia subito seguito da un boato di applausi, congratulazioni e tappi che saltano, poi fuochi di artificio, musica, balli, ancora fiumi di champagne per tutta la notte, qui la *berachà*, la benedizione, si tocca con mano.

"*Bakol, mikol, kol*", nella *birkat hamazon* (benedizione del pasto) chiediamo al Creatore di benedirci "*kemò she barach et avotenu Avraham, Itzak ve Yaakov*", come fece con i nostri patriarchi in tutto, per tutto, ma proprio con tutto... ma i nostri patriarchi non se la sono mica passata bene: le loro vite sono state difficili, tribolate, faticose, mai un momento di relax, piscine, feste e vacanze neanche nei sogni, ogni

giorno una nuova difficoltà da superare. Ma che razza di super *berachà* sarebbe questa?

Tutto intorno a Gerusalemme, come una grande cintura verde, il Keren Kayemeth LeIsrael ha piantato negli anni '50 una magnifica foresta, mantenuta rigogliosa nel tempo dall'incessante attività dei tecnici forestali del Fondo Nazionale Ebraico e dalla benedizione del Cielo, che talvolta cade così copiosa da aver creato un lago ai piedi di Har Nof, uno dei quartieri ebraici della Città Santa, un lago vero, navigabile, fatto però solo di pioggia, se non piove non esiste.

La benedizione dei patriarchi è ben questa: non è avere una vita senza problemi, di fatto impossibile, ma riuscire sempre a superarli e vedere realizzati tutti i progetti, anche quelli apparentemente impossibili. La riuscita di tutte le iniziative del KKL in Israele, sottolineata dalla benedizione del Creatore, ne è la prova più evidente: lavorare sodo e riuscire in tutto, per tutto, e con tutto, anche con i vostri preziosi lasciti, non c'è benedizione più grande.

Non cercatelo sulle carte geografiche o su maps, non lo troverete, "*seconda stella a destra, questo è il cammino, e poi dritto sino al mattino, poi la strada la trovi da te*", porta a Gerusalemme, al lago che non c'è.



"E non è un'impressione, e neanche un gioco di parole, se ti sei quasi convinto che, non può esistere" il lago che non c'è, scrivimi una mail, sarò felice di mandarti il link del filmato.



Maurizio Hazan
Lasciti KKL Gerusalemme

Tel: 02418816
335276425

e-mail: kklmilano@kkl.it
isemamil@gmail.com



di PAOLA FARGION



DICIOTTO ALBERI, UNDICI EBREI E UN BAULE

I discendenti di tre famiglie ebraiche salvate hanno donato diciotto alberi in segno di gratitudine eterna.

“*Ki haadam etz hassadé – Perché l'uomo è come un albero del campo*” (Numeri 20:19). L'albero, solido e radicato nella terra da cui trae nutrimento, cresce armoniosamente fino a produrre frutti che a loro volta nutrono l'uomo, il cui sviluppo spirituale, intellettuale e morale si basa sulla robustezza delle sue radici e sulla qualità del suolo in cui esse sono fissate. Così come l'albero non può avere un futuro se non ha radici solide e non dà frutti se non viene curato bene, non ci può essere futuro per l'essere umano senza un passato costituito da tradizioni e continua attenzione alla Memoria.

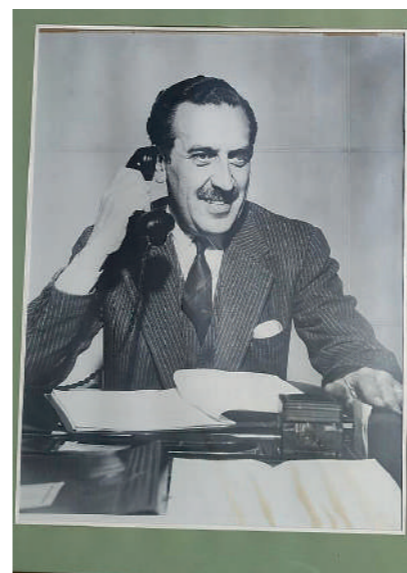
Questo è il significato di ciò che è avvenuto domenica 7 maggio 2023 nell'Azienda Agricola di Tizzano, sulle colline dominanti Casalecchio di Reno, proprietà della famiglia Visconti di Modrone. I discendenti di tre famiglie ebraiche di Milano – Besso, Levi e Moise – aiutate, nascoste e poi fuggite in Svizzera durante la Shoah - hanno

incontrato i discendenti delle due famiglie salvatrici: Dell'Oro e Visconti di Modrone.

Questa vicenda di salvezza è rimasta per molti anni solo nel ricordo delle famiglie protagoniste che – pur condividendo un unico destino – non si erano mai incontrate. Erano undici gli ebrei milanesi che fuggirono per salvarsi, incoraggiati dal Conte Raimondo Visconti di Modrone che li aiutò a trovare un riparo sicuro a Valmadre-
ra, sulla via della Svizzera. Suo socio in affari e amico era Isacco Levi che, insieme ai genitori Giuseppe e Rosa, alla moglie Serafina (per tutti Sefy) e al figlio Giuseppe Riccardo, bimbetto riccioluto di neanche due anni, decise di condividere il suo destino con le famiglie dei cugini Besso e Moise, di origine greca. A gruppetti, per non dare nell'occhio, lasciarono così Milano in treno alla volta di Valmadre-
ra dove, alla stazione, vennero accolti e prelevati dai fratelli Dell'Oro, in attesa con il loro biroccio:



Ambrogio, Giuseppe e Natale, commercianti di bestiame che conoscevano bene i Visconti di Modrone con cui intrattenevano rapporti d'affari. L'oculista milanese Moise Besso e la moglie Fanny, Sam ed Efthimia Moise con i figli Alfredo e Yolanda, seguirono così i cugini Levi sulla via della salvezza fino a Valmadre-
ra, dove rimasero nascosti per circa un mese. Furono poi trasferiti in ambulanza, nel cuore della notte, fino al con-



fine svizzero con la collaborazione di sacerdoti coraggiosi, medici di Como e partigiani operanti nel Triangolo Lariano. I Levi, a loro volta, trovarono riparo temporaneo nel Convento delle Suore di Maria Bambina ad Asso fino al passaggio della rete di confine. I Dell'Oro ricordano come un loro giovane parente, inquadrato nelle milizie fasciste del paese, avesse fatto finta di non sapere e non vedere cosa succedeva in casa Del-

l'Oro che, posta di fronte a Villa Gavazzi, base del Comando tedesco, non avrebbe potuto continuare oltre a nascondere ebrei. Ciò che invece rimase nascosto nel grande giardino Dell'Oro fino alla fine della guerra, fu un baule che gli ebrei milanesi seppellirono prima di fuggire verso la Svizzera e che qualcuno di loro venne a ritirare dopo la Shoah. Nessuno ha mai saputo cosa contenesse ma una cosa è certa: i Dell'Oro non lo dissotterrarono ma altresì lo protessero, esattamente come conservarono le undici vite ebraiche a loro affidate. Chissà cosa avrà mai contenuto quel baule...

Il grande giardino Dell'Oro è tuttora là – dietro al maestoso cancello che delimita la proprietà – e racconta del tesoro nascosto e calpestato fino alla Liberazione dagli zoccoli dei cavalli che i nazisti facevano pascolare proprio su quel terreno. E racconta anche dello stalliere ucraino al soldo dei tedeschi, sempre in allerta sulla torretta, che mai si accorse del tesoro nascosto proprio sotto ai suoi occhi: undici ebrei e un baule!

A questi benemeriti le tre famiglie

ebraiche salvate hanno donato diciotto alberi del Keren Kayemeth LeIsrael in segno di gratitudine eterna. Diciotto - Chai . In questa calda domenica di primavera a Tizzano si respirava vita: il parco, i mille filari di vigneti curati dalla famiglia Visconti di Modrone e i contorni boscosi a perdita d'occhio sono stati la cornice perfetta di un giorno perfetto e indimenticabile. Nella Mishnà è scritto: “...A cosa può essere paragonato colui le cui opere superano la sua sapienza? A un albero che ha pochi rami ma abbondanti radici che, anche se dovessero soffiargli contro tutti i venti del mondo, non verrebbe smosso dal suo posto...”

Così fu durante la Shoah per le famiglie dei generosi protagonisti di questa straordinaria pagina di storia: onesti cittadini che agirono al servizio della Vita senza pensarci troppo. Niente riuscì a smuoverli dai loro sacri principi, nemmeno il rischio di essere fucilati o deportati. A Tizzano c'erano decine di discendenti: figli, nipoti e pronipoti di tutte le età, dagli ottant'anni di Riccardo Levi ai quasi quattro del più piccolo, Giuseppe Visconti di Modrone, tenero germoglio di un albero che ancora – ne sono certa – porterà frutto.

Preparo alla vita e alle armi è il motto della Scuola Militare “Nunziatella” di Napoli, fondata il 18 novembre 1787 come Reale accademia militare, uno dei più antichi istituti di formazione militare d’Italia e del mondo.

L’accostamento tra vita e armi coglie un aspetto fondamentale del come dover essere cittadino e militare, costituito dalla responsabilità e dal coraggio, virtù che dovrebbero essere al centro di qualsivoglia sistema di formazione e che rappresentano il fondamento della moralità di ogni individuo.

Anche per questa ragione, poiché nella Nunziatella cogliamo un modello di formazione esemplare, il 17 maggio 2023, grazie alla sensibilità del Comandante Giuseppe Stellato, abbiamo donato a tutti gli allievi di questa scuola, nel corso di una toccante cerimonia, il libro “*Ritratti del Coraggio. Lo Stato italiano e i suoi magistrati*”.

PREPARO ALLA VITA E ALLE ARMI



Il KKL visita la Scuola Militare “Nunziatella” di Napoli.

di **STEFANO AMORE** – Magistrato, curatore del libro “*Ritratti del coraggio. Lo Stato italiano e i suoi magistrati*”.



Un libro che ricorda, celebrandone il coraggio, i 28 magistrati assassinati in Italia tra il 1960 e il 2015. Un numero che, paragonato alle migliaia di vittime che la criminalità e il terrorismo hanno fatto in Italia dall’avvento della Repubblica ai tempi nostri, potrebbe non colpire, ma che si riscontra solo in Italia. In paesi devastati per decenni dalla guerra civile, in Irlanda del Nord, in Li-

bano, in Colombia, non troviamo nulla del genere. Nonostante ciò, i più giovani soprattutto, pur essendo solitamente bene informati sulle stragi di Capaci e di Via D’Amelio, ignorano i nomi di tutti gli altri magistrati uccisi e rimangono senza parole quando si indica il numero complessivo delle vittime. Immaginiamo che quanto accaduto nel recente passato possa es-

sere, all’improvviso, dimenticato; immaginiamo che delle stragi di Capaci e di Via D’Amelio non si serbi più alcun ricordo, che degli assassinii dei magistrati, delle loro scorte, di persone comuni senza alcuna colpa, venga persa ogni memoria. Immaginiamo un’amnesia collettiva della nostra società e delle nostre istituzioni. Cosa accadrebbe? È questo l’interrogativo che abbiamo cercato

di suscitare negli allievi della “Nunziatella” durante il nostro incontro e il successivo dibattito.

Sarebbe compromessa, in modo irreparabile, la nostra identità. Torneremmo a essere schiavi: schiavi della mafia, del terrorismo, della violenza, del totalitarismo, delle nostre paure. E questa generalizzata amnesia, e la conseguente perdita di identità della nostra comunità, non è come molti sembrano credere un evento remoto, altamente improbabile.

È, invece, qualcosa che stiamo sperimentando da tempo, ma di cui non vogliamo prendere coscienza. Il negazionismo, per usare una espressione nota per altre ragioni, esiste anche per quanto riguarda le moltissime vittime del terrorismo e della mafia.

Forse proprio per questo, per la consapevolezza di questo nuovo negazionismo, alla manifestazione tenutasi il 17 maggio presso la Scuola Militare “Nunziatella” hanno partecipato anche Sergio Castellibolognesi e Liri Eitan Drai, ri-

spettivamente Presidente e Direttrice Generale del KKL Italia.

Il Keren Kayemeth Leisrael (KKL) ha voluto dedicare, il 6 settembre 2017, un monumento ai 28 magistrati italiani assassinati, piantando a Gerusalemme, nella foresta di Tsorà, intitolata a Chaim Weizmann, primo Presidente dello Stato di Israele, 28 querce in loro memoria.

Nella nostra Europa, pochi decenni or sono, il popolo ebraico ha visto ridursi, improvvisamente, il grande spazio del mondo a quello angusto e terribile della cella di un campo di concentramento, un luogo in cui milioni di persone - uomini, donne, bambini - sono stati immolati nei modi più atroci. Allo stesso modo, in Italia, le vite di tante persone sono state distrutte dal terrorismo e dalla mafia.

Tra i due fenomeni potrebbe essere negato qualsiasi collegamento che, invece, esiste ed è sotto gli occhi di tutti.

Da un lato, un progressivo e almeno apparentemente inarresta-

bile distacco dagli avvenimenti: le leggi razziali, l’Olocausto, gli assassinii dei magistrati, le stragi di mafia, il terrorismo degli anni Settanta sono, soprattutto per i più giovani, eventi lontani che si presentano come fatti confusi, ritenuti poco utili per comprendere la realtà contemporanea.

Non è così. È la memoria, la memoria del singolo e della comunità, l’unica forza veramente in grado di frenare il progresso del caos e di conservare la civiltà.

“*La memoria è necessaria, dobbiamo ricordare perché le cose che si dimenticano possono ritornare*”, ha scritto Mario Rigoni Stern. Sergio e Liri hanno voluto celebrare, insieme a noi e agli allievi della “Nunziatella”, il coraggio di questi uomini e di queste donne, magistrati, scorte, cittadini inermi, per testimoniare il profondo legame tra i nostri popoli e ricordare a tutti che nel XXI secolo non vi sono approdi possibili per l’individuo senza il coraggio di seguire la propria coscienza.



SQUADRA CHE VINCE



La Zionist Leadership Academy fa tappa in Argentina: continua il programma di leadership di KKL e WZO.

Se squadra che vince non si cambia, allora il Keren Kayemeth LeIsrael e la World Zionist Organization hanno davvero fatto centro. Dopo aver riconfermato l'eccezionale team logistico composto da Ariel Goldgewitch, Esti Goldwasser e Dikla Stanger, è ripartita a gonfie vele un'altra edizione della Zionist Leadership Academy (ZLA).

Creata lo scorso anno, la ZLA è un programma di formazione per giovani leader ebrei da tutto il mondo che, grazie agli strumenti forniti durante un percorso di 10 mesi, hanno la possibilità di acqui-

sire le competenze per diventare la prossima classe dirigente delle comunità ebraiche.

Il ricambio generazionale all'interno degli enti no profit, così come il coinvolgimento dei giovani nelle attività comunitarie, è una questione sempre più urgente e pressante, al quale KKL e WZO hanno provato a rispondere con un investimento cospicuo di risorse umane ed economiche. L'obiettivo è quello di creare una piattaforma da cui poter lanciare ogni anno nuovi talenti e, proprio in quest'ottica di continuità, è stato fondamentale che il progetto non si esaurisse dopo la sua prima edizione, trovando l'entusiasmo per ripartire.

Una nuova linfa che è arrivata soprattutto dalla vitalità della nuova coorte, lo *Tzevet Szenes* che, affian-

candosi agli alumni dello *Tzevet Nachshon*, ha intrapreso lo scorso novembre la sua eccitante avventura.

Passato il canonico periodo di formazione online, con speaker d'eccezione in ambito di *fundraising*, diplomazia, geopolitica e *public speaking*, finalmente è arrivato il tanto atteso momento del Summit di metà annata. Come lo scorso anno, vista la grande rappresentanza latinoamericana, la conferenza si è tenuta al di là dell'Atlantico, questa volta anche oltre l'equatore, in Argentina.

Una straordinarietà nella straordinarietà, perché a due mesi dalla vittoria del Mondiale di calcio in Qatar, il paese non ha ancora smesso di gioire e celebrare un avvenimento così atteso e sentito.

Tanto che, ogni aspetto della nostra esperienza sudamericana è stato arricchito anche da tale speciale connotazione così radicata nel tessuto sociale e culturale locale.

Atterrati a Buenos Aires, abbiamo svolto il primo giorno del convegno nella Capitale, scoprendo la travagliata storia della Comunità ebraica cittadina, visitando le principali sinagoghe, e omaggiando il memoriale dell'AMIA, il Centro di Cultura colpito durante un attentato terroristico palestinese nel 1994 in cui persero la vita 85 persone. Oggi la Comunità Ebraica argentina conta circa 180.000 iscritti, piazzandosi al sesto posto a livello globale. Costituita principalmente dai discendenti di emigrati polacchi, tedeschi e italiani, scappati dal Vecchio Continente a inizio Novecento: oggi è un centro pulsante di vita ebraica, meta di numerosissimi studenti israeliani e fulcro dell'ebraismo sudamericano. Dopo una notte nel centro città, neanche il tempo di disfare le vali-

gie, ci siamo nuovamente imbarcati per un altro breve volo, direzione: le magiche cascate di Iguazù. Al confine con Brasile e Paraguay, il fiume Iguazù scende dalle montagne di Fortaleza e offre uno spettacolo unico al mondo, tre chilometri di meravigliose cascate nell'amana cornice della foresta subtropicale. Immersi nella natura, contornati da alberi giganteschi e animali esotici, tra cui qualche simpatico pitone, la conferenza è entrata nel vivo, con indimenticabili momenti di *team building* e interessanti esercizi di *problem solving*.

Costruendo un network globale, basato su veri legami di amicizia e stima, i prossimi leader del mondo ebraico potranno contare su una potenzialità di risorse mai vista prima, potendo adottare soluzioni innovative sperimentate in altri paesi o creando sinergie per superare ostacoli comuni. Per l'Italia, oltre al sottoscritto, hanno partecipato Ariela Di Gioacchino, laureata in Relazioni Inter-

nazionali all'Università Roma Tre ed ex *Fundraising Officer* UGEI, e Dafna Terracina, laureanda in Scienze Agronome all'Università di Viterbo e Vicepresidente UGEI. Tornati in Italia, più preparati e soddisfatti, ma nostalgici dell'atmosfera latina, abbiamo subito messo in pratica gli insegnamenti adoperandoci per la creazione di nuove iniziative da proporre sul territorio nazionale, che presto vi presenteremo.

In un futuro sempre più incerto, tra instabilità politica, antisemitismo e una trasversale difficoltà nel coinvolgimento delle nuove generazioni, poter contare su due colossi storici come il KKL e WZO è veramente rassicurante e motivante e ci consente di spiccare il volo con una base solida e competente.

Ci tengo a ringraziare nuovamente Ariel, Esti e Dikla per l'incassante lavoro dietro le quinte e tutto il KKL Italia per averci scelto per questo emozionante percorso.

ALLA SCOPERTA DELLA NATURA E DELLA RICERCA

I ragazzi della Scuola Ebraica milanese in visita ai siti del KKL in Israele nel dicembre 2022.



berello, prendendone le coordinate GPS per poterlo rintracciare in futuro e osservarne la crescita. Il responsabile dell'attività ha raccontato come il KKL abbia rinverdito Israele e come la piantumazione di alberi non sia solo un atto ecologico ma una tradizione ebraica che simboleggia la continuità della vita mantenendo vivo il ricordo delle persone che non ci sono più.

Gli studenti hanno scoperto la riserva naturale di Hula, in Galilea, zona umida di straordinario valore naturalistico popolata da uccelli migratori: qui il KKL ha realizzato una vasta area di nutrimento affinché gli uccelli non

È stato un percorso alla scoperta della natura e della ricerca scientifica per l'agricoltura quello che gli studenti del Liceo hanno intrapreso visitando i luoghi del Keren Kayemeth durante il viaggio d'istruzione in Israele, lo scorso dicembre.

Il KKL, che insieme alla Fondazione Scuola ha sostenuto parte dei costi del viaggio, ha accolto i ragazzi nei propri centri coinvolgendoli in alcune attività come la piantumazione di alberi sulle colline vicino a Gerusalemme, in un terreno roccioso da rimboschire: ogni coppia di studenti ha avuto il compito di interrare un al-

danneggino le colture circostanti; altra tappa è stata Tel Azekah, una collina all'interno del Parco Nazionale del KKL britannico ricco di flora e fauna selvatica, ideale per fare passeggiate a piedi.

Gita nella natura anche a Tel Dan, un sito archeologico vicino alle sorgenti del Giordano dove sono stati mostrati e descritti i progetti di gestione dell'acqua.

Infine la visita al MOP Arava, il Centro di Sviluppo e Ricerca del KKL situato nell'omonima valle del Negev, dove si studiano coltivazioni innovative e tecnologie d'avanguardia adatte all'ambiente desertico.



“Mettere radici contro l'odio e seminare un messaggio di pace. Per non dimenticare”:

questo il significato simbolico dell'ulivo piantumato il 9 febbraio nel chiostro della Basilica di San Francesco, accanto alla sede del Comando Regionale della Guardia di Finanza di Bologna.

Le Fiamme Gialle hanno organizzato l'evento in occasione del Giorno della Memoria, insieme all'Unione delle Comunità Ebraiche (UCEI), ai Frati Francescani e al KKL, per ricordare le gesta eroiche del Maresciallo Maggiore della Finanza Paolo Botti, Medaglia d'Oro al Valor Civile che aiutò i profughi ebrei e i perseguitati a espatriare in Svizzera.

Dopo il saluto dell'Arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi sono intervenute le autorità: il Comandante Regionale dell'Emilia-Romagna Ivano Maccani, il Vice presidente dell'UCEI Milo Hasbani, il Presidente del KKL Italia Sergio Castelbolognesi, il Presidente della Comunità Ebraica di Bolo-



PER NON DIMENTICARE

Le celebrazioni del Giorno della Memoria.

gna Daniele De Paz, il Rabbinò Moshé Marco Del Monte e due frati francescani.

Al cospetto di una scolaresca bolognese, il KKL ha donato un diploma alle figlie del Maresciallo Maggiore Paolo Boetti.

Per celebrare il Giorno della Memoria è stato messo a dimora un ulivo di Gerusalemme nel Comune di Alvito, in provincia di Frosinone. Presenti il Sindaco Luciana Martini e il Vicepresidente KKL Italia Daniel Hayon, insieme alla famiglia Pinto-Cosenza della Cantina Cominium, ai ragazzi dell'Istituto Tecnico Agrario di Alvito e dell'amico e volontario KKL Yosef Solazzo.

A Roma, nella storica Piazza Vittorio, è stato piantato un ulivo per commemorare le vittime

della Shoah e del Samudari-ripen, lo sterminio degli ebrei e del popolo romanès nel periodo nazifascista, nell'ambito del progetto “Memoria a più voci”, realizzato dall'Unione Giovani Ebrei d'Italia (UGEI) insieme all'Unione Comunità Romanès (Rom) in Italia, Arte in Memoria e all'Università La Sapienza.

Nel Comune di Santa Marinella, vicino Roma, è stato messo a dimora un ulivo in memoria di Michele Di Veroli z.l. e delle vittime delle Fosse Ardeatine, a 79 anni dall'eccidio. Erano presenti alla cerimonia il Sindaco di Santa Marinella Pietro Tidei, il Vicepresidente KKL Daniel Hayon, gli Assessori della Comunità Ebraica di Roma Massimo Finzi e Giordana Moscati e i familiari di Michele Di Veroli.

UN ULIVO PER LEI

In ricordo di Orna Serio z.l.

Il 7 febbraio è stato piantato un ulivo all'interno della Scuola Ebraica di Milano per ricordare la giovane professoressa Orna Serio z.l. Stimata e amata dai colleghi e dai suoi scolari, si era dedicata all'insegnamento con dedizione, per molti anni. L'ulivo è stato posato in giardino alla presenza dei suoi familiari, degli alunni, del Rabbinò Capo di Milano rav Alfonso Arbib e del Preside Marco Camerini.



IL KKL A SIENA



Durante un incontro a Siena la Direttrice Liri Eitan Draï ha sottolineato l'importanza di sostenere le piccole comunità ebraiche d'Italia: il KKL, infatti, darà al Comune un contributo per i lavori di manutenzione del cimitero ebraico. Questo progetto è legato alle nostre radici ed è allo stesso tempo verde, perchè condivide i valori del Fondo Nazionale Ebraico.

TU BISHVAT: IL KKL TORNA NELLE SCUOLE

Il team del KKL Italia ha incontrato gli alunni delle scuole ebraiche italiane: a Roma, a Torino, a Trieste, a Milano e a Firenze offrendo la frutta secca per festeggiare Tu Bishvat.

Grazie all'aiuto dei nostri instancabili volontari, centinaia di bambini e bambine di varie fasce d'età hanno svolto attività attinenti alla festività e su Israele. A Firenze, in collaborazione con



Elisabeth Dabush

UCEI e alcuni movimenti giovanili ebraici, si è svolta una festa di Tu Bishvat straordinaria con oltre cento bambini, ragazze e ragazzi provenienti da tante comunità italiane.

Valeria Milano ha portato per tutti frutta secca, bulbi e semi da piantare. Un ringraziamento alla delegata KKL fiorentina Silvia Bemporad e a Massimo Bassevi per il sostegno.

TU BISHVAT AL BETH EL DI ROMA



Bellissima la serata trascorsa al Tempio Beth El di Roma in occasione di Tu Bishvat, per tornare a festeggiare insieme e ascoltare un'interessante lezione dei rabbanim sul tema della festa. Il KKL ringrazia gli ospiti intervenuti nel corso della serata: S.E. l'Ambasciatore di Israele in Italia Alon Bar, il Rabbino Capo Rav Riccardo Di Segni, la Presidente CER Ruth Dureghello, Rav Moshe Hacmunn e Rav Jonatan Fisher.



OR LA MISHPACHOT A ROMA

L'8 marzo si è svolta a Roma, presso la Casa di Riposo Ebraica la cerimonia in occasione della visita dell'associazione israeliana Or La Mishpachot, che riunisce i genitori e i familiari dei soldati caduti in difesa dello Stato d'Israele e le vittime di attentati terroristici. Il progetto nato nel 2016 ha come scopo quello di offrire un momento di conforto ai genitori dei giovani soldati caduti e tenerne vivo il ricordo. Il KKL in questa occasione ha piantato un ulivo con la targa commemorativa nei Giardini della Casa di Riposo che rimarrà a perenne memoria di questi ragazzi.

OR LA MISHPACHOT A MILANO



Emotivamente difficile da sostenere la cerimonia che si è tenuta nel giardino della Scuola Ebraica milanese, l'11 maggio. Sguardi che si aggrappano a qualsiasi cosa per cercare di riempire un vuoto interiore: comprensione, solidarietà, affetto e condivisione non bastano a dimenticare il proprio figlio o la propria figlia caduti durante il servizio militare in IDF.

Come giustamente si è espresso il Presidente della Comunità, Walker Meghnagi, rivolto ai parenti e ai genitori delle vittime: *"Non siete voi a ringraziarci per avervi accolto, ma siamo tutti noi a ringraziarvi per essere in prima linea in Israele a difendere la nostra Terra; siete voi che pagate il prezzo più alto per essa..."*

Nel giardino è stato interrato un ulivo con una targa molto grande che riporta i nomi dei 30 soldati, figli dei presenti. Or La Mishpachot significa in ebraico Luce per le Famiglie e il Keren Kayemeth augura a questi papà e mamme di trovare veramente pace e serenità nella loro vita, nel ricordo benedetto dei propri figli.



I 75 ANNI D'ISRAELE!

Il 25 aprile il KKL ha festeggiato il 75° anniversario dell'Indipendenza dello Stato d'Israele, Yom Haatzmauth, nelle città di Milano e Roma.

A Milano i festeggiamenti si sono svolti nel giardino della scuola ebraica con canti e balli tradizionali, seguiti dal lancio di fumi con i colori delle bandiere italiana e israeliana: le scie luminose hanno tinto e rischiarato l'imbrunire della sera. La mattina seguente, la Direttrice Liri Eitan Draï (nella foto in alto) ha avuto l'onore di accendere una fiaccola simbolica e poi, sempre nel giardino della scuola, il team KKL ha portato piantine e gadget israeliani alla scolaresca.



A Roma l'evento si è tenuto nel quartiere ebraico: il KKL ha organizzato attività per i più piccoli, come il 'truccabimbi' e per tutti gli altri ha messo a disposizione gadget di ogni tipo e un divertente photobooth. Lo stand, frequentatissimo, ha accolto e allietato i partecipanti entusiasti! Gli intrattenimenti erano di vario genere, adatti a tutte le età: gonfiabili per i più piccoli e giochi, spettacoli animati e musica del gruppo israeliano Caliente Music.

UN ULIVO IN MEMORIA DI DARIO RISO LEVI Z.L.

Il prof. Dario Riso Levi, nato a Corfù nel 1875, si era laureato in Lettere Classiche presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Fu educatore e insegnante di latino e greco al Liceo Classico Arnaldo di Brescia dal 1924, guadagnandosi l'affetto e la stima dei docenti e degli alunni. Nel 1938 si era iscritto alla Comunità israelitica di Mantova, quando fu allontanato dall'insegnamento a causa delle leggi razziali. Alcuni



sfociato in una mostra dal titolo "A scuola di razza. Memorie di un'educazione negata", tenutasi

nel febbraio 2023. Il KKL ha voluto ricordare il prof. Levi insieme alla scolaresca piantando un ulivo in suo ricordo. La cerimonia si è svolta il 26 aprile, in coincidenza con Yom Haatzmaut e subito dopo la Festa della Liberazione. Pierluigi Efraim Signorini, infine, ha portato i saluti del KKL e ne ha illustrato storia e finalit . Dopo la messa a dimora dell'albero e aver scoperto la targa, uno studente ha eseguito un brano di Bach per violino.

RELIGIONI, DIALOGO E SOSTENIBILIT 

Il 23 maggio 2023 il KKL Italia   stato invitato a partecipare al ciclo di incontri dal titolo *Religioni, Dialogo, Sostenibilit * presso l'Universit  La Sapienza di Roma, con la lezione "Keren Kayemeth LeIsrael: tra Ebraismo e natura". Hanno preso parte all'iniziativa gli studenti del dipartimento SARAS (Storia, Antropologia, Religioni, Arte e Spettacolo) che hanno assistito a una lezione tenuta da Valeria Milano e Nicole Csantini su ebraismo e natura. L'obiettivo del laboratorio   stato quello di condividere con gli studenti le tematiche relative alla religione ebraica e la sua stretta connessione con la natura e l'ambiente.   stato commentato un video sulle attivit  del Keren Kayemeth LeIsrael e sul suo contributo nella salvaguardia della natura e nella fondazione dello Stato di Israele.



LA MARCIA DEI VIVI

La Marcia dei Vivi ha avuto luogo durante Yom Hashoah, il Giorno del Ricordo dell'Olocausto, il 27 di Nissan del mese ebraico: questa   la data scelta per ricordare la rivolta del Ghetto di Varsavia ed   seguita, sul calendario, da Yom Haatzmaut, l'anniversario dell'Indipendenza dello Stato d'Israele. Questo giorno   commemorato in tutto il mondo ebraico come una ricorrenza solenne di lutto e di ricordo dei sei milioni di uomini, donne e bambini ebrei assassinati dai nazisti durante la Shoah. La Marcia dei Vivi, un cammino di tre chilometri da Au-

schwitz a Birkenau,   un silenzioso tributo a tutte le vittime della Shoah, a cui partecipano ogni anno migliaia di giovani, adulti, persone di fedi diverse e sopravvissuti ebrei da tutto il mondo. Si commemorano le centinaia di migliaia di martiri costretti dai nazisti a camminare in condizioni terribili lungo le infami "marce della morte": i cammini forzati per evacuare i campi alla fine della Guerra. L'ultima marcia avvenne alla fine del Terzo Reich, il 7 maggio 1945, data in cui la Germania si arrese agli Alleati. Nell'aprile 2023, in occasione

dell'80° anniversario della rivolta del Ghetto di Varsavia, una delegazione del KKL tra cui il Presidente Sergio Castalbognesi e la Direttrice Generale Liri Eitan Draï ha partecipato a questa Marcia internazionale commemorando l'eroica resistenza ebraica dei ghetti. Grande emozione ha suscitato la presenza alla manifestazione del Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella. Profondo   stato il coinvolgimento emotivo di tutti i partecipanti sconvolti dagli orrori dell'Olocausto, come sempre accade durante la rievocazione della Shoah.

IL GIARDINO DEI GIUSTI AL LICEO CASIRAGHI



Il rinnovato impegno con la Memoria e il ricordo dei Giusti da parte della scolaresca del Liceo "Giulio Casiraghi" si   tradotto in un appuntamento annuale. Una cerimonia sentita e intensa, il 30 maggio, voluta dal corpo insegnante dell'istituto e organizzata dall'Associazione Italia Israele in collaborazione con l'ANPI e il KKL: circa duecento studenti hanno ascoltato la diretta zoom con Sergio Della Pergola, membro del comitato Yad VaShem, alcuni discorsi delle autorit  e dei rappresentanti del-

le associazioni presenti e, infine, le parole del nipote del secondo di San Vittore dichiarato Giusto tra le Nazioni Andrea Schivo. Nel giardino dell'istituto, infine, sono stati messi a dimora un ulivo, dedicato a Andrea Schivo e un melograno per ricordare Andr e Guellen, un'insegnante belga che salv  molti bambini ebrei. La piantagione ha avuto luogo dopo la preghiera dell'albero, recitata sia in ebraico che in italiano, da Monsignor Fumagalli e dal delegato KKL David Fiorentini.



ERIC MASSIMO STURDZA



GIACOMO MOSHE FEZZI



TOBIA DISEGNI



DAVID DANIEL MEIR TABOR



MARGHERITA ANITA VERED SERRAVAL



IRMA GUETTA

SEFER HAYELED

MILANO

► **Eric Massimo Sturdza** è stato iscritto al Sefer Hayeled in occasione della sua nascita da Emilio ed Emma il 4 maggio 2022.

► Giacomo Moshe Fezzi

è stato iscritto dai nonni Jesurum in occasione della sua nascita il 13 novembre 2021 – 9 kislev 5782.

ROMA

► **Leon Spizzichino** è stato iscritto al Sefer Hayeled da nonno Mario e nonna Ingrid, in occasione della sua nascita il 27 novembre 2022.

TORINO

► I nonni Bianca, Dario, Marcello e Miryam in onore della nascita del loro nipotino **Tobia Disegni** nato a Milano il 4 ottobre 2022 – 9 tishri 5783, lo hanno iscritto al Sefer Hayeled.

SEFER BAT MITZVÀ

TRIESTE

► **Margherita Anita Vered Serraval** è stata iscritta al Sefer Bat Mitzvà dai suoi famigliari e dagli amici.

SEFER BAR MITZVÀ

TRIESTE

► **David Daniel Meir Tabor** è stato iscritto al Sefer Bar Mitzvà dai suoi amici.

ALBERI LIETI

MILANO

► Un Bosco è stato piantato in Israele per festeggiare la nascita di **Eric Massimo Sturdza** da nonno Emilio ed Emma.

LIBRO D'ORO

MILANO

► In onore di **Irma Guetta**, madre e nonna esemplare, da sempre luce nella nostra strada per la trasmissione di un ebraismo tradizionale e genuino da tramandare di generazione in generazione. Con affetto e amore, iscritta dai figli Miriam & Maurizio, con Philip e Tania, i nipoti Deborah, Judith, David, Yonathan, Daniel, Yael e dai pronipoti con i parenti e gli amici di sempre.

IL POPOLO DEGLI ALBERI

Ancona

La Comunità Ebraica di Ancona, l'Amicizia Ebraico-Cristiana di Ancona, gli amici e gli allievi ricordano con grande affetto e profonda gratitudine Nahmiel Menahem Ahronce z.l., che per lunghi anni ci ha dedicato il suo sapere, il suo amore per l'ebraismo e la sua umanità. Un Giardino in suo ricordo.

Firenze

Un Giardino in memoria di Massimo Orvieto z.l., donato da parenti e amici.

Genova

Un Bosco in ricordo di Iolanda Enrica Amar Vigevani z.l. donato dalla famiglia Vigevani.

Un Giardino in memoria di Antonio Nathan Bartolai z.l. da parte della moglie Gabriella Meschoulam.

Un Giardino in memoria di Bettina Issel z.l. offerto da Raffaella Barni.

Milano

Un Bosco in memoria di Giuditta Matalon z.l. per ringraziarla di averci fatto conoscere e amare la Terra d'Israele, *il Paese più bello del mondo*, offerto da Alda, Roberto e Maurizio Ton.

Un Bosco è stato piantato in Israele in ricordo di George Mann z.l., un uomo dal cuore buono e generoso, donato dalla moglie Antonella e dai figli Cosmin e Anna.

Grazie all'amore e all'affetto della famiglia e degli amici, è stato piantato un Boschetto in Israele in ricordo di Vanda Levi Metzinger z.l.

Un Giardino in memoria di Roberto Segre z.l. donato dai suoi compagni di scuola, *I ragazzi del '59*.

Un Giardino in memoria di Silvia Attar Heffetz z.l. donato dai figli Moise, Dibo e Henry.

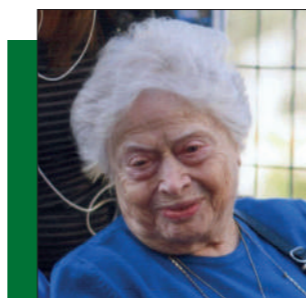
Roma

Un Giardino è stato piantato in Israele in memoria di Elio Zarfati z.l. e Fiorella Calò z.l. 15 kisle 5782 - 4 adar 5782, donato da figli, nipoti, amici e parenti.

Un Giardino in memoria di Laura Sgamellotti è stato donato dalla famiglia dai colleghi e amici del padre, Prof. Antonio Sgamellotti.



IOLANDA E. AMAR VIGEVANI
Bosco



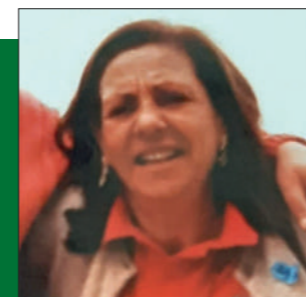
GIUDITTA MATALON
Bosco



GEORGE MANN
Bosco



VITTORIO HAIM LEVIS
Boschetto



ELIO ZARFATI E FIORELLA CALÒ
Giardino



MASSIMO ORVIETO
Giardino



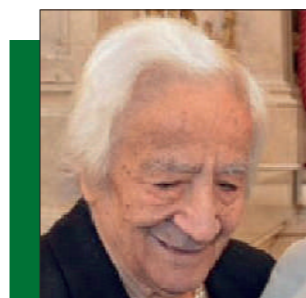
ROBERTO SEGRE
Giardino



SILVIA ATTAR HEFFETZ
Giardino



LAURA SGAMELLOTTI
Giardino



LEONE PAVONCELLO Z.L. E GRAZIELLA DI CORI IN PAVONCELLO
Giardino



AMEDEO TEDDY MARINO
Giardino



GIUSEPPE COLONNA ROMANO
Giardino



ALBERTO MUSSONI
Giardino

Un Giardino in memoria di Leone Pavoncello z.l. e Graziella Di Cori in Pavoncello z.l. e della figlia Lina Pavoncello z.l. offerto da figli e nipoti.

Un Giardino in ricordo del nostro Yair Daniel z.l. L'amore, la dedizione, la simpatia, la dolcezza

e la professionalità che ti hanno contraddistinto erano rivolte a tutti, così come da parte di tutti è stata la partecipazione alla creazione di questo giardino. Grazie di tutto Yair non ti dimenticheremo mai. Che il tuo ricordo sia di benedizione. Gli amici e i volontari dell'Ags.

Per sostenere i progetti del KKL, per piantare alberi, per fare una donazione:
IBAN IT58 U030 6909 6061 0000 0122 860

Mi presento:
sono il **Bossolo Blu**

La mia storia è davvero unica: pensa che appena nato ho aiutato il mio Popolo a comprare le terre, che allora erano paludi, a bonificarle e a renderle fertili.

Oggi il deserto, in Israele, è diventato un giardino e ci vivono tante persone: non è forse un miracolo?



l'amico di tutte le generazioni

Nonostante i miei anni (sono 122!) mi sento sempre giovane e ho tante nuove idee per aiutare la Terra che amo.

Vogliamo continuare insieme a renderla migliore? È molto semplice: ricordati di me mettendo una moneta ogni volta che puoi!

Un Giardino è stato piantato in Israele in memoria di Amedeo Teddy Marino z.l. donato da parenti e amici in occasione delle nozze d'oro degli zii Enzo e Vittoria.

Un Giardino in memoria di Giuseppe Colonna Romano z.l. Il nostro carissimo nonno Giuseppe ci ha lasciati il 1° novembre del 2022, ma la sua neshama continua a vivere in noi, nel suo nipotino Davide e nel nipotino che presto arriverà BH. Grazie per tutto quello che ci hai insegnato e ci hai donato in vita, la tua generosità è stata d'esempio.

San Marino

In Terra d'Israele è stato piantato un Giardino in memoria di Alberto Mussoni z.l. (Ottobre 2021- cheshvan 5782) Uomo semplice e retto e temente di Dio. Donato da Bruno Mussoni e famiglia, da Rav Luciano Meir Caro e dagli amici.

Venezia

Un Boschetto in memoria di Vittorio Haim Levis z.l. offerto da Serena e Michele.

IN RICORDO DI WOLF MURMELSTEIN Z.L.

Testimone del Lager Terezin



Non è la prima volta e spero neanche l'ultima, che ricevo la telefonata di uno sconosciuto che mi parla di un lascito a favore del Keren Kayemeth LeIsrael: Israele è nel cuore di tutti gli ebrei e anche in quello di moltissimi amici non ebrei, c'è sempre un pensiero per questa Terra nell'angolo di ogni testamento ed è, questa volta il caso di quello del sig. Wolf Murmelstein z.l. che con il suo gesto generoso ha voluto aiutare Israele e a me ha dato l'occasione di conoscere una gran bella persona, suo nipote Paolo Massucci, a cui cedo la parola.

Maurizio Hazan

Nato a Vienna nel 1936, figlio di Benjamin, allora rabbino di Vien-



Anna Massucci e Wolf Mulmerstein sorridenti in due momenti della loro vita

na, Wolf Murmelstein ebbe l'infanzia distrutta dall'internamento nel Lager di Terezin, nell'attuale Repubblica Ceca, ove sopravvisse con i suoi genitori fino alla sconfitta del Nazismo.

La sua vita fu segnata da questa tragica esperienza e, avvenuta la liberazione da parte dell'Armata Rossa, da ulteriori drammatiche vicissitudini. Il padre Benjamin, che ricopriva nel Ghetto di Terezin l'incarico di decano del consiglio, prendeva ordini dal criminale nazista Eichmann. Come racconta nel libro-testimonianza "Terezin - il ghetto mo-

dello" (con una prefazione di Wolf), Benjamin lottò per salvare vite e guadagnare tempo ma, sospettato di collaborazionismo, fu processato a Praga e prosciolto con formula piena.

La famiglia si trasferì a Roma dove Wolf, laureatosi, non ebbe facilità a inserirsi nella vita cittadina e si adattò a lavorare nel commercio, senza particolare successo. Devoto alla religione ebraica, lontano dai divertimenti e dalla vita sociale, non frequentò molte persone e, una volta morto il padre, dedicò la sua vita agli studi storici, alla storia delle persecuzioni subite dal popolo ebraico nei millenni, alla drammatica vita del

padre. Soffrì per tutta la sua esistenza a causa delle ingiustizie subite dalla sua famiglia e dagli ebrei, tuttavia ebbe una sola ma grande fortuna: incontrò Anna Massucci, insegnante di Lettere, con cui si sposò nel 1968. Furono una coppia felice e profondamente legata: nulla avrebbe mai potuto separarli, nemmeno la morte, che infatti colse entrambi a distanza di poche ore l'uno dall'altro.

Maurizio, il fratello di Anna e i nipoti Paolo e Carla li ricordano con profondo affetto e tanta tenerezza.

Paolo Massucci

Paolo Massucci ha donato degli alberi in memoria dei suoi zii Anna e Wolf Mulmerstein.



SINESPLAST
YOUR FOOD PACKAGING SOLUTION

LA CURA

LA PRECISIONE

LA SICUREZZA ALIMENTARE

IL RISPETTO DELL'AMBIENTE

AL SERVIZIO DEL CLIENTE

IL KKL ITALIA PRESENTA



Un evento KKL
diverso e coinvolgente!

Aiutiamo il Keren Kayemeth
a sostenere un nuovo
progetto in Israele

SAVE THE DATE

Roma: 22 ottobre 2023
Milano: 24 ottobre 2023

SHALVA BAND
La forza dell'inclusione

Otto musicisti di
talento con disabilità si
esibiscono secondo i più
alti standard musicali.
Abbattono le barriere
attitudinali, inducendo a
credere nel potenziale
umano e nella dignità.



info: KKL Italia ETS

06.8075653 - kklroma@kkl.it 02.418816 - kklmilano@kkl.it